

**“Papa Francesco” in versione  
clochard che, povero fra i  
poveri, chiede l’elemosina  
disteso su un cartone**



**papa Francesco clochard  
sui muri di Milano**

*Le nuove opere di alexsandro  
Palombo denuncia la povertà*

<https://youmedia.fanpage.it/gallery/ah/5ec66e4fe4b054fbb9e6248>

8?photo=5ec66e88e4b054fbb9e6248e



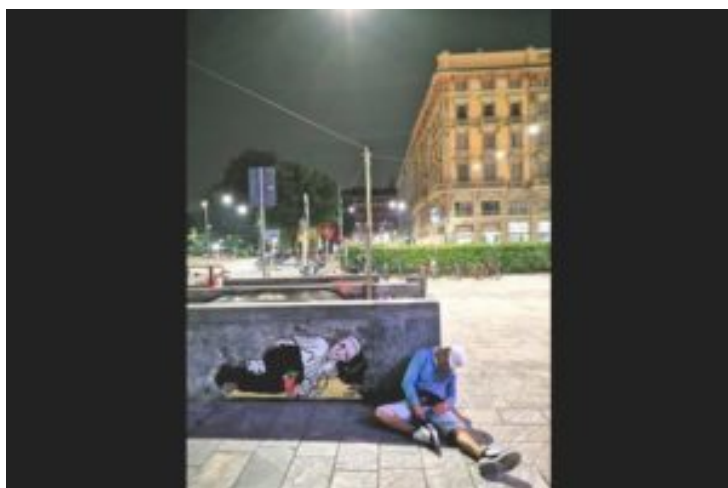
*Un'opera per porre sotto i riflettori il problema della povertà che a Milano e in molte altre grandi città è aumentata a causa del Coronavirus: la scelta di alexsandro Palombo è stata quella di rappresentare Papa Francesco come un clochard oltre che la Madonna come una mendicante con in braccio un bambino. Le opere formano la nuova serie 'Caritas' e si trovano in diverse zone della città.*



*di Chiara Ammendola*

Alcune opere sono comparse in questi giorni per le strade di Milano, sono la nuova fatica dell'artista alexsandro Palombo che prendono il nome di "Caritas": un modo per richiamare l'attenzione sull'aggravarsi della povertà durante l'emergenza coronavirus. Una ritrae "Papa Francesco" in versione clochard che, povero fra i poveri, chiede l'elemosina disteso su un cartone, un'altra ritrae la "Madonna con bambino" mentre chiede la carità ai passanti. E

ancora bicchieri con il logo Coca-Cola, simbolo del consumismo di massa e del capitalismo, trasformati in bicchieri per chiedere la carità.



“Questa crisi è la più grande opportunità che abbiamo per ridisegnare e umanizzare la società. Oggi più che mai bisogna accorgersi dell’altro, di chi si trova sul nostro cammino e che sta vivendo un momento di estrema necessità – spiega l’artista – ognuno di noi può fare la differenza nell’aiutare i più fragili e tutte quelle famiglie che in questo momento sono cadute in povertà. Questo è il momento di comprendere che il futuro è generosità e solidarietà”. Obiettivo delle sue opere è spostare l’attenzione dalla pandemia sanitaria alla pandemia della povertà, una potente riflessione sul drammatico aumento dei poveri in Italia e in tutto il mondo. I murales di Papa Francesco in versione clochard si trovano in diversi luoghi della città: in piazza San Gioachino angolo via Gustavo Fara 2, all’angolo di via

Leopoldo Marangoni con via Vittor Pisani, tra via Vittor Pisani e viale Tunisia e in piazzale Oberdan. Mentre il murale della 'Madonna con bambino' compare sul muro esterno dell'albergo diurno Venezia, in Porta Venezia.

<https://milano.fanpage.it/papa-francesco-clochard-sui-muri-di-milano-le-nuove-opere-di-alexandro-palombo-denuncia-la-poverta/>

---

## **sgomberi da morire**

*diventa un caso la rom  
morta a seguito di uno  
sgombero del campo rom  
all'insaputa  
dell'amministrazione  
milanese*

*morire a Milano, sdraiata su un materasso sotto le stelle, perché non si ha altro. Né una baracca, né una tenda. È la tragica e dolorosa fine di M., donna rom di 42 anni, malata di cuore. Un cuore che ha smesso di*

battere pochi minuti dopo la mezzanotte (17:00).



Due giorni prima, insieme ad una decina di altre famiglie (in tutto una settantina di persone), era stata sgomberata dall'accampamento di fortuna, che in questi mesi si era creato nel boschetto attiguo al Centro di emergenza sociale (Ces) del Comune di Milano di via Sacile. Centro nel quale vivono altri rom, circa 220 su una capienza di 140, tra i quali anche la sorella di M.

Secondo la Rete rom (alla quale aderiscono Associazione ApertaMente di Buccinasco, Associazione Upre Roma, Associazione di Promozione sociale Fabrizio Casavola, GRT e Naga), si e' trattato di uno sgombero "senza preavviso, senza assistenti sociali e senza proposte alternative". Per il diritto internazionale, le persone sgomberate dovrebbero ricevere subito un'alternativa valida e lo sgombero dovrebbe essere notificato in maniera scritta. Ma venerdi' scorso l'assessorato alla sicurezza, guidato dall'assessore Carmela Rozza, non ha avvisato quello alle Politiche sociali di Pierfrancesco Majorino. "Venerdi' ero all'assessorato alle politiche sociali per un appuntamento e mi hanno chiamato alcune famiglie rom per dirmi dello sgombero- racconta Djana Pavlovic, portavoce della Rete Rom- E li' in assessorato non ne sapevano nulla".

Tra le persone sgomberate, oltre a M. cardiopatica, c'erano anche una ragazza appena dimessa dall'ospedale e una donna incinta. Oltre ad alcuni bambini.

"Sono rimasti senza nulla, visto che la polizia locale ha distrutto tutto, anche le tende- aggiunge- Ho fatto presente



che c'erano situazioni particolarmente

L'assessorato alle Politiche sociali, vista la situazione, ha allora dato appuntamento a queste famiglie piu' a rischio per mercoledì 31 maggio. Troppo tardi per M. La morte di M. rivela, pero', che c'e' una Milano nascosta, con poveri piu' emarginati di altri poveri.

Con la giunta di Giuliano Pisapia, la competenza sui rom, sugli sgomberi e sui centri di emergenza sociale era dell'assessorato alla Sicurezza e coesione sociale, guidato da Marco Granelli. Con l'elezione di Sala, si e' creato un vuoto, con gli assessori Rozza e Majorino che non hanno fatto certo a gara per assumersi l'onere di occuparsene. Tanto che anche chi gestisce il Ces, ossia Casa della Carita' e Padri Somaschi, in un comunicato stampa di ieri pomeriggio, sottolinea che "risulta necessario ripristinare un'efficace collaborazione tra istituzioni e terzo settore affinche' le persone vengano accolte nel centro nel miglior modo possibile e vengano trovate soluzioni positive anche per chi non aveva trovato in questi ultimi mesi un posto al suo interno, rimanendo per strada". "Abbiamo piu' volte chiesto un incontro con l'assessorato alla sicurezza, senza ricevere risposta", aggiungono interpellati da Redattore sociale.

La situazione dentro e fuori il Ces stava infatti peggiorando di mese in mese. "Il 24 maggio siamo andati con il nostro camper e il nostro medico in via Sacile- raccolta Nerina Vitali, volontaria del Naga, associazione che offre assistenza sanitaria a senza dimora e nelle baraccopoli- Ci avevano chiamato alcune famiglie ospiti del Ces, disperate. E la situazione che abbiamo trovato era allucinante".

"C'erano circa 200 persone, in condizioni igieniche molto precarie. Siamo riuscite a visitarne una quarantina: chi aveva mal di denti, oppure mal di testa o lamentava altri tipi di malanni. In piu' c'erano quelle accampate fuori, nel

boschetto. E' chiaro che li' mancava una qualsiasi forma di assistenza sanitaria da tempo".

*Il Centro di emergenza sociale di via Sacile*



Il Centro di emergenza sociale di via Sacile e' stato costruito nella primavera del 2015. E' costato 1,5 milioni di euro. Nelle intenzioni dell'allora assessore Marco Granelli andava a sostituire il Ces di via Lombroso e avrebbe dovuto "accogliere in un anno 600 persone appartenenti a famiglie con minori, di cui 350 provenienti da sgomberi di aree ed edifici occupati abusivamente".

Il problema e' che con la chiusura di via Lombroso e l'incendio dell'altro Ces, in via Quarenghi, via Sacile e' rimasto l'unico centro. E di fatto il Comune non sa piu' dove mettere chi viene sgomberato dai campi rom irregolari o dagli appartamenti occupati abusivamente.

*Come sono andate le cose, quella notte?*

La morte di M. non ha solo implicazioni sociali e politiche, ma potrebbe averne anche di carattere penale. I rom presenti la notte del 28 maggio, infatti, sostengono che l'ambulanza sia giunta "solo dopo oltre mezz'ora perche' chi in quel momento era responsabile del Centro non si peritava di rispondere alle richieste di aiuto", come si legge nel comunicato stampa della Rete Rom. L'azienda regionale (Aeu) che gestisce il 118 replica che la prima telefonata di richiesta di soccorso e' arriva alla mezzanotte e un minuto e che l'ambulanza sia giunta in via Sacile a mezzanotte e nove minuti.

"I rom mi hanno raccontato che hanno provato a chiamare anche prima di mezzanotte, ma non sapevano dare l'indirizzo- precisa Djana Pavlovic-. Per questo hanno cercato aiuto chiedendo al custode del Ces, che solo dopo tante insistenze ha aperto il cancello e chiamato il 118". Ma Casa della Carita' nega questa ricostruzione dei fatti. "Il custode del centro in turno ha

risposto prontamente alle richieste di aiuto- precisa- chiamando i soccorsi dal telefono di servizio, che ha effettuato la chiamata dopo che altre persone vicine alla donna avevano già a loro volta chiamato i soccorsi quando questa si era sentita male e proprio perché i soccorsi stessi non erano ancora arrivati”. Tre versioni dei fatti, che solo un’ autorità giudiziaria potrà eventualmente chiarire.

*fonte: Redattore Sociale*

---

## “vogliamo accogliere” la manifestazione di Barcellona e quella di Milano

*abbattere i muri  
ideologici*

*ecco perché tutta l’Europa deve  
accogliere chi soffre*

*di Ada Colau*

*( l’autrice è sindaca di Barcellona)  
in “la Repubblica” del 17 maggio 2017*



*Vogliamo accogliere. E vogliamo continuare a farlo. Per questo motivo lo scorso febbraio Barcellona è scesa in*



*piazza. È stata la manifestazione più grande d'Europa a favore dell'accoglienza dei migranti. Ed è nata per la volontà della società civile e con l'appoggio delle istituzioni. Siamo davvero felici di sapere dunque che anche a Milano il 20 maggio si riaffermerà questa stessa volontà e la necessità di non barricarsi dietro anacronistici muri "ideologici" e fisici.*

**“Vogliamo accogliere” non è solo lo slogan in cui si è riconosciuta la manifestazione che ha sfilato nella mia città a inizio anno. È molto di più. “Vogliamo accogliere” è la nostra risposta, della cittadinanza e anche di molti sindaci, di fronte alla cosiddetta “crisi dei rifugiati” con cui l'Europa tutta si deve confrontare. Vogliamo accogliere. E vogliamo continuare a farlo. Perché è nostro dovere. Siamo infatti noi, le città – e non gli Stati -, ad offrire un'opportunità reale di integrazione a immigrati e rifugiati. È nelle nostre strade e nelle nostre piazze che le persone smettono di essere numeri e diventano cittadini e cittadine. Ecco perché noi vogliamo e dobbiamo accogliere più persone e meglio. Se non lo facciamo – se non ci impegniamo ad aprire la nostra comunità e la nostra società a chi lascia la sua casa e il suo Paese per cercare un'occasione di vita migliore nelle nostre città – , i nostri figli, i nostri concittadini ci chiederanno dove eravamo quando in Europa si alzavano muri e barriere contro quelli che fuggivano dalla guerra. Soprattutto ci chiederanno: che cosa avete fatto per evitarlo? Vogliamo accogliere. E vogliamo continuare a farlo.**



Perché l'appello del "popolo dell'accoglienza" che ha manifestato a Barcellona e che sfilerà a Milano per un "20 maggio senza muri" non lascia spazio a interpretazioni. Non abbiamo scuse per ignorarlo. Anzi, il coraggio, l'entusiasmo e l'apertura che così tante persone hanno dimostrato, dimostrano e dimostreranno ci spinge con forza a intraprendere azioni concrete e politiche. Per questo motivo, serve l'aiuto e la collaborazione di molte altre città del mondo. Da Barcellona e Milano può nascere un network internazionale, in grado di indicare ai governi la via migliore da seguire per rispondere ai bisogni dei migranti, riconoscendoli come un'opportunità per la nostra società. Vogliamo accogliere. E vogliamo continuare a farlo. Perché nella gestione dei migranti l'Europa si gioca il proprio futuro e la propria credibilità. Le immagini che abbiamo visto in Italia, in Grecia e in altri Paesi stanno minando il progetto europeo e le sue conquiste; stanno mettendo in dubbio gli stessi principi fondanti dell'Europa. Oggi, davanti al pericolo di una "Europa-fortezza", come città e come cittadini abbiamo la responsabilità storica di intervenire per cambiare la situazione. Vogliamo accogliere. E vogliamo continuare a farlo con serietà, ma anche con allegria ed entusiasmo.



Perché le manifestazioni di Barcellona e di Milano altro non sono che una festa per i cittadini di tutto il mondo, un momento di incontro e di scambio, ricco di musica, colore, gioia e solidarietà. Ecco allora che emerge con forza la necessità di ridare valore al Mediterraneo, di offrire al mondo un altro punto di vista per raccontare ciò che sta

accadendo. Quel mare, che si è trasformato per molti migranti nel “mare della morte”, è infatti ancora il ponte, è il luogo in cui le culture si incontrano, è la ricchezza dei popoli che lo abitano. Affinché questa narrazione sia possibile ed evidente a tutti, le città devono unire le forze e continuare a essere un luogo di libertà che riconosce e garantisce i diritti a tutti coloro che in esse vivono. Per difendere tutto ciò, scendiamo nelle strade a manifestare. Vogliamo accogliere. Vogliamo continuare a farlo. E lo faremo, dando il nostro sostegno a Milano e a tutte le città che vorranno unire la loro voce alla nostra.

---

**bambina rom di Milano che  
deve lasciare la sua casetta  
per andare in un container ...**

**Lettera dei bambini al sindaco di  
Milano per intercedere per la loro  
compagna di classe**

**Al Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia**



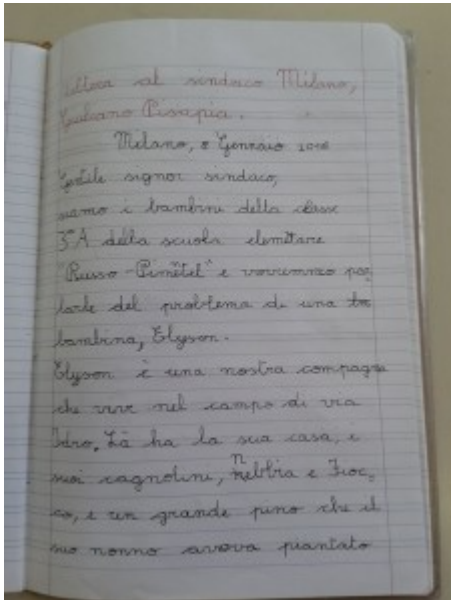
...contiene è una specie di gran-  
...scatola di metallo... ma Elyson  
non è una trambola che può  
stare in una scatola!  
Elyson è una compagna gen-  
tile, generosa, sempre sociden-  
te e amichevole.  
Lui dalla prima è divon-  
...data la compagna preferita di  
Christopher, un nostro com-  
pagno speciale che non par-  
la, ma che sta volentieri  
con lui.  
E quindi se Elyson se ne  
va, come potrà fare x blues

**Gentile signor sindaco,**

quando si erano stabiliti lì,  
più di 20 anni fa.  
Prima delle vacanze da mamma  
ci ha chiesto cosa desiderav-  
amo per Natale. Ognuno  
di noi ha detto cosa aveva  
scritto nella lettera a Bab-  
bo Natale, ma poi Elyson  
si è messo a piangere e così  
abbiamo saputo che stava  
passando un brutto Natale  
perché doveva abbandonare  
la sua casetta e andare a vi-  
vere in un container.  
Non abbiamo saputo che un

siamo i bambini della classe 3A della scuola elementare "Russo-Pimentel" e vorremmo parlarle del problema di una bambina, Elyson.

Elyson è una nostra compagna che vive nel campo di via Idro. Là ha la sua casa, i suoi cagnolini, Nebbia e Fiocco, e un grande pino che il suo nonno aveva piantato quando si erano stabiliti lì, più di 25 anni fa.



Prima delle vacanze la maestra ci ha chiesto cosa desideravamo per Natale. Ognuno di noi ha detto cosa aveva scritto nella letterina a Babbo Natale, ma poi Elyson si è messa a piangere e così abbiamo saputo che lei stava passando un brutto Natale perché doveva abbandonare la sua casetta e andare a vivere in un container.

Noi abbiamo capito che un container è una specie di grande scatola di metallo...ma Elyson non è una bambola che può stare in una scatola!

Elyson è una compagna gentile, generosa, sempre sorridente e amichevole. Fin dalla prima è diventata la compagna preferita di Christopher, un nostro compagno speciale che non parla, ma che sta volentieri con lei. E quindi se Elyson se ne va, come potrà fare Christopher a stare con noi senza il suo aiuto? Anche lui soffrirà tantissimo!

La nostra classe è come un puzzle: ogni tanto si ingrandisce perché si uniscono nuove tessere, ma se ne perdiamo una, il

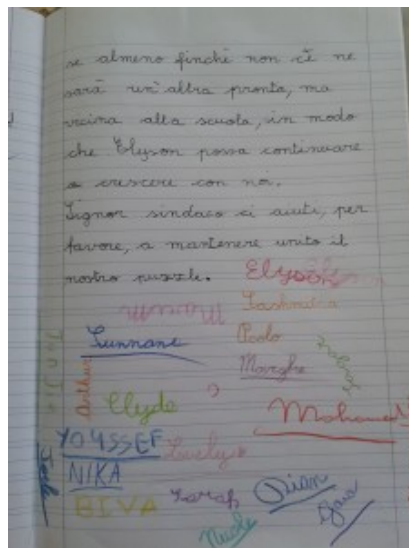
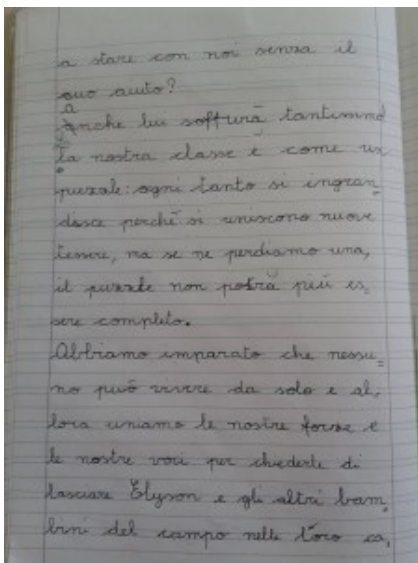
*puzzle non potrà più essere completo.*

*Abbiamo imparato che nessuno può vivere da solo e allora uniamo le nostre forze e le nostre voci per chiederle di lasciare Elyson e gli altri bambini del campo nelle loro case almeno finché non ce ne sarà un'altra pronta, ma vicina alla scuola, in modo che Elyson possa continuare a crescere con noi.*

*Signor sindaco ci aiuti, per favore, a mantenere unito il puzzle della nostra classe.*

## **I compagni di Elyson**

**Sashmitha, Alessandro, Margherita, Jun Jie, Joele, Sarah, Sagar, Davide, Gaia, Biva, Paolo, Dian, Nika, Sunnane, Clyde, Youssef, Virginia, Marim, Mohamed, Lovely, Arthur, Nicole, Christopher.**



## **Campo rom di via Idro, contro lo sgombero appello delle famiglie: 1000 firme**

*alcune famiglie rom sono presenti in via Idro da 26 anni e chiedono: "Prima di essere trasferiti vogliamo soluzioni concrete di inserimento abitativo e lavorativo per gli abitanti"*



## *Il campo nomadi di via Idro*

Lo sgombero del campo regolare che ospita famiglie rom in via Idro a Milano è annunciato per lunedì 11 gennaio. Come soluzione alternativa il Comune di Milano offrirà per tutto il 2016 a ogni nucleo familiare, formato in media da 4 o 5 persone, un container ampio tra i 12 e i 15 metri quadri. Le strutture sono situate nei Centri di emergenza sociale e nei Centri di autonomia abitativa, che già oggi ospitano diverse famiglie provenienti da campi irregolari. Motivi per cui le famiglie di via Idro, tutti cittadini italiani con nuclei

presenti da 26 anni, alcuni dei quali nipoti di internati nei campi di concentramento nazifascisti e i cui figli oggi sono inseriti nelle scuole del quartiere, hanno lanciato un appello online su Change.org, che in poche ore, ha avuto quasi 1000 adesioni.

Al sindaco di Milano Giuliano Pisapia e all'assessore alla Sicurezza Marco Granelli chiedono "di non sgomberare il campo di via Idro finchè non siano definite le soluzioni concrete di inserimento abitativo e lavorativo per gli abitanti. Di mantenere la dignità e di non essere costretti di iniziare la vita da capo perdendo tutto. Solo allora la chiusura del campo di via Idro, come di ogni altro campo, può avere un senso: dare una prospettiva di inclusione sociale e di miglioramento delle condizioni di vita delle persone". Nell'appello, sostenuto dalla Consulta rom e sinti di Milano, si legge: "Il superamento dei campi rom deve essere una decisione condivisa e concordata con le famiglie rom e deve essere una scelta con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle famiglie non di peggiorarle. Non si può ridurre alla chiusura del campo e alla deportazione nei centri temporanei senza nessuna certezza per il futuro loro e dei nostri figli".

Continuano gli abitanti di via Idro, denunciando l'aspetto economico dello sgombero preannunciato: "Abbiamo seri dubbi che questi percorsi possano realizzarsi in un anno visti i precedenti con molte altre famiglie ospitate già in questi centri che non hanno avuto nessun percorso e sono finite per strada. Non si capisce poi perché questi percorsi non vengono effettuati direttamente dal campo nel quale le persone hanno già una loro casa evitando tra l'altro anche i costi di permanenza nei centri comunali". "Il Comune di Milano - concludono - ha speso quasi 6 milioni di euro di soldi pubblici negli ultimi 3 anni e questi soldi non hanno portato nessun miglioramento per le comunità rom di Milano perchè sono stati usati esclusivamente per gli sgomberi, per i Centri di emergenza sociale e per la loro gestione".



# Tutti contro? Tutti a favore!

*Per molti decenni tutti hanno promosso, sostenuto e gestito il sistema dei campi nomadi, che hanno prodotto un disastro per la minoranza romanì.*

*Da alcuni anni TUTTI, con modalità diverse, dichiarano di essere contrari ai campi nomadi, ma percorsi concreti per migliorare le condizioni abitative delle famiglie rom e sinte che vivono nei campi nomadi non si vedono.*

*Molte denunce, tutti bravi e tutti buoni. Fatti concreti nessuno.*

*A Milano tra qualche giorno sarà sgomberato il campo nomadi di Via Idro, dove vivono da circa 30 anni un centinaio di persone rom, cittadini italiani, (circa 24 famiglie).*

*Come soluzione alternativa il Comune di Milano mette a disposizione di ogni nucleo familiare per un anno un container tra i 12 o 15 metri quadri, nei Centri di emergenza sociale e nei Centri di autonomia abitativa.*

*Dopo questa scelta del Comune di Milano, confermato da un ricorso al TAR, in rete circola una petizione per fermare lo sgombero del campo nomadi di Via Idro e ci poniamo alcune domande, convinti che le problematiche si risolvono con proposte di strategie ed azioni concrete dotate di senso e di contesto.*

*1) Fermare lo sgombero per fare cosa?*

*2) Perché dopo 30 anni queste famiglie rom, cittadini italiani, vivono ancora in pessime condizioni abitative?*

*3) Quali progetti le associazioni milanesi hanno promosso, sostenuto ed attivato in questi 30 anni per le famiglie rom*

*del campo di Via Idro a Milano e perchè le condizioni di vita non sono migliorate?*

*4) Se ogni singola associazione di Milano (che si occupa di rom) avesse preso a carico 03 famiglie rom, ed attivato un corretto percorso di sicurezza abitativa, finalizzata alla normalità ed autonomia, utilizzando ANCHE i servizi del territorio e le risorse di famiglie rom, nell'arco di pochi anni il campo nomadi di Via Idro a Milano si sarebbe auto-sgomberato?*

*5) Ha un senso continuare a far vivere queste famiglie in pessime condizioni abitative?*

*6) A chi è utile difendere la pessima condizione in cui vivono le famiglie rom di Via Idro a Milano?*

*Abbiamo documentato che i campi nomadi si auto-sgomberano con processi di community welfare e con la partecipazione attiva e qualificata dei rom, specifica e non esclusiva. Perchè non è difficile vedere le difficoltà di un welfare concentrato sui bisogni materiali ed intorno alle istituzioni, dover far fronte a bisogni immateriali collocati dentro le comunità e le cui origini sono nel legame comunitario e con la fragilità della società civile.*

*La Fondazione romani Italia non condivide la petizione promossa per lo sgombero del campo nomadi di Via Idro a Milano per i contenuti demagogici, buonisti ed assistenziali, per l'assenza di una proposta politica strategica ed azioni concrete dotate di senso e di contesto, utili alle famiglie rom di Via Idro, oltre che alla minoranza romani.*

*La soluzione adottata dal Comune di Milano per le famiglie rom del campo di Via Idro non è adeguata, anche se porta verso un piccolo e provvisorio miglioramento delle condizioni abitative, ma potrebbe essere l'inizio di un corretto percorso di sicurezza abitativa e di integrazione culturale, finalizzati alla normalità ed autonomia, se il Comune di*

*Milano metterà in atto un VERO processo di community welfare con la partecipazione attiva e qualificata di rom, specifica e non esclusiva; altrimenti sarà l'ennesima iniziativa destinata a fallire e quindi a radicalizzare ancora i pregiudizi verso la minoranza romani e sperperare denaro pubblico.*

*Fondazione romani Italia*

*Via Rigopiano n. 10/B – 65124 Pescara tel. 085 9155070 –  
3299135259 – 3277393570*

*email: [fondazioneromani.italia@gmail.com](mailto:fondazioneromani.italia@gmail.com)*

*web:*

*[www.fondazioneromani.eu](http://www.fondazioneromani.eu)*